Martedì 1 Luglio. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 179

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Provincie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	id.	[illegible]	37	id.
Francia	id.	[illegible]	19	id.
Altri Stati	id.	[illegible]	21	id.

Provincie un numero separato [illegible] Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 30 GIUGNO

RIFORME CIVILI.

Non crediamo gran fatto alle promesse che di nuovo si ripetono ed alle speranze che si ridestano di studi e preparazione di proposte di leggi che il ministero ha in pensiero di presentare alle camere nella prossima sessione, affine di compiere le riforme civili-ecclesiastiche. Se ne è parlato tante volte, e sempre invano, che si ha ragione di andar a rilento ed esitare ad accogliere come oro di zecchino le notizie che qualche giornale va diffondendo.

Ma il ricordare che ora si fa questa quistione, prova se non altro essere il ministero convinto che l'ordinamento presente delle relazioni fra lo stato e la chiesa non può perdurare, ch'esso apre l'adito a dissidi, ad abusi, a lotte, e suscita un antagonismo nel quale la chiesa sembra minacciata, nel mentre è quasi sempre lo stato che ha il disotto e non può nemmeno adoperare la legittima sua autorità.

La recente circolare de'ministri di grazia e giustizia e dell'interno riguardo agli abusi ed alle intemperanze clericali, dovrebbe aprir gli occhi e far toccar con mano che tutti i palliativi, tutti gli spedienti, tutti i provvedimenti meschini, timidi ed incompleti non valgono a tutelare i diritti dello stato, ma porgono in pari tempo un pretesto a' clericali di gridare che per loro non v'ha libertà, ch'eglino sono posti fuor della legge ed assoggettati a *misure* economiche.

Sono ragionevoli questi richiami? Non vi ha alcuno, per poco che informato sia della nostra legislazione, che li appoggi, e creda che la chiesa sia in Piemonte perseguitata e sottoposta ad un regime eccezionale, tuttavia il clero persiste a dirsi offeso, molestato, vessato e fatto segno alle ire irreligiose del ministero.

In questa lotta chi esce vittorioso? Le provvisioni ministeriali hanno sortito il loro effetto? Le circolari valgono a frenare gli abusi ed a difendere i diritti dello stato dagli assalti segreti dei clericali? Il governo minaccia di adoperare una facoltà che la legislazione gli accorda, ma che i tempi non consentono interamente ed i clericali gridano, quantunque non ignorino che la minaccia non si tradurrà mai in fatto, che il ministero non poteva aver in mente di far violenza alla coscienza del confessore e del parroco, e che sì l'uno che l'altro sanno in qualunque circostanza cansare il pericolo senza desistere dalla loro opposizione.

L'esperienza toglie le illusioni che per avventura si fossero nutrite. Non isperisi di armare efficacemente lo stato, se non gli si restituiscono i suoi diritti.

Gli stati ben ordinati tolsero tutti al clero i registri dello stato civile per affidarli ad ufficiali laici governativi o municipali, e stabilirono il contratto di matrimonio, senza mischiarsi dei diritti della chiesa, che non si potrebbero violare.

Con ciò si tolsero molte occasioni di contrasti e di lotte: lo stato ricupera le sue prerogative, la chiesa la sua libertà. Non v'ha cattolico che pigli moglie senza la benedizione del sacerdote, non ve n'ha che ricusi di far battezzare il figlio; chi ciò trascura cessa di far parte della chiesa: tutti lo sanno e non possono essere tratti in errore; ma tutti debbono pur essere liberi di far a modo loro negli affari di coscienza, senza che il governo abbia a mischiarsene, dovendogli bastare che i contratti di matrimonio, le nascite ed i decessi risultino dai registri dello stato civile.

Questa sarebbe libertà tutelare, che i clericali non hanno mai domandato perchè non vogliono la libertà per gli altri. La libertà esser debbe un privilegio esclusivo, una prerogativa per loro a cui aspirano quando sono deboli, la quale niegano altrui quando sono potenti.

Essi furon presi d'insolito ed ardente amore per la libertà d'insegnamento per ciò, solo che sperano di potersi introdurre in tutte le scuole, nelle pubbliche come nelle private, e di fare della istruzione un monopolio. Tuttavia noi non crederemmo pericolosa la concessione di questa libertà se la condizione degli altri cittadini fosse identica a quella del clero, e se la libertà che agli uni si concederebbe non fosse niegata agli altri.

Ei si potrebbe dire ai clericali: Voi richiedete la libertà d'insegnamento: è questa un'arma pericolosa, pure noi non ricusiamo di mettervela fra le mani, quando voi vi uniate a noi, sinceramente, per promuovere la più ampia libertà di coscienza e di culto, la più ampia libertà di stampa, l'abolizione di tutte le leggi penali che si pretende tutelino la religione e la facoltà d'insegnare dalla cattedra, commentare e spiegare quei libri che avete non solo combattuti, ma proscritti.

Il giorno in cui si otterrà di poter leggere ed interpretare dalla cattedra le opere di Strauss, di Bruno Bauer e di Feuerbach senza timore e rischio di molestie e vessazioni, e di discutere di filosofia, di geologia, delle scienze insomma colla sola scorta della ragione senza badare ad altro; il giorno in cui la libertà dei culti sarà così ben rispettata, che niun magistrato oserà condannare a sei mesi di carcere un maestro Jaquier di Chévrier per delitto di bestemmia, e che le rendite del clero saranno meglio distribuite, nè più si potranno distogliere dal loro ufficio, allora la libertà d'insegnamento potrà esservi accordata, ma allora soltanto, perchè nelle presenti condizioni essa sarebbe la licenza degli uni e la servitù degli altri.

Ecco il perchè noi la combattiamo! La libertà debb'essere sincera e ricoverare tutti i cittadini sotto le sue ali: se non fosse che un mezzo di dominio per una classe, per una casta intollerante e fanatica, sarebbe peggiore del dispotismo e si renderebbe come questa odiosa e contennenda.

I ministri debbono comprenderlo: il paese ha desiderio di libertà, egli ha mostrato di apprezzarla e saperla usare ed ha perciò meritato ed acquistato il diritto d'essere affrancato da qualsiasi soggezione alla potenza ecclesiastica, in cose estranee alla fede ed al culto. Le dissensioni presenti non furono fomentate che da debolezza; un atto energico, la ferma deliberazione di attuare tutte le riforme che riguardano l'emancipazione dello stato dalla chiesa avrebbe troncato i dissidi e le querele, intanto che estendeva e rafforzava la libertà.

Non manca al ministero tempo e mezzi di preparare i progetti per presentarli al parlamento nel venturo mese di dicembre, con che renderebbesi importante la prossima sessione e si mostrerebbe che non si ha tema di andar innanzi e che il ministero ha coscienza della propria forza e del proprio dovere.

L'interesse del ministero stesso lo richiede. L'inefficacia prevedibile delle adottate provvisioni, i clamori che suscitarono, il lungo attendere delle popolazioni, tutto avverte esser ormai tempo di abbandonare il sentieruzzo degli spedienti per battere la larga strada della libertà, ed introdurre nel paese quelle leggi civili che furono sotto tutti i regimi rispettate in Francia, perchè tutti i governi ne apprezzarono i vantaggi e l'influsso benefico sulle popolazioni.

Non si chiedono innovazioni, non esperimenti, soltanto quelle riforme, che a noi sembrano novità e che in Francia e nel Belgio son già radicate e non suscitano più nemmanco l'opposizione dei clericali, che accettarono la nuova posizione loro fatta qual guarentigia, anzichè quale sfregio ed offesa ai loro pretesi diritti.

AFFARI D'ITALIA. L'articolo della *Corrispondenza austriaca*, di cui ha fatto menzione il telegrafo, è del seguente tenore:

Da qualche tempo si pubblica in Torino una corrispondenza litografata in lingua francese, che tende a glorificare la politica piemontese. Si comprenderà di leggieri non essere nostra intenzione di polemizzare con cotesta *Correspondance italienne*, ancor meno di rettificare tutti gli errori di fatto, che dessa pei suoi scopi tenta di spargere. Noi ci riserviamo di farne di tempo in tempo la scelta e ci limitiamo per oggi alla rettificazione di due corrispondenze del numero portante la data del 21 giugno.

In una lettera da Roma del 15 si assicura, non esistere in realtà, come s'assevera, la buona intelligenza fra il conte Colloredo ed il conte Rayneval, sembrar piuttosto questi due diplomatici ora più che mai dissenzienti sulla forma e sul contenuto delle riforme da chiedersi al governo pontificio.

Rimpetto a tali insinuazioni, siamo in grado di poter assicurare con certezza, che non solo ambe le corti imperiali d'Austria e Francia nel piuddetto affare concordano pienamente in principio, ma benanco in pari modo i rappresentanti delle medesime passano della migliore intelligenza nella capitale della cristianità; la loro attività diplomatica presso la santa sede, potrebbe all'incontro, ad ogni modo, non corrispondere nè riguardo alla forma, nè riguardo alla materia, ai desideri ed alle tendenze, che sembrano accarezzarsi in Torino.

La corrispondenza litografata di Torino si fa quindi scrivere da Firenze in data 28 giugno, il governo granducale toscano aver risposto alla nota circolare dell'imp. reg. ministro degli esteri del 18 maggio si freddamente, da avere il conte Buol ben poco motivo di esserne oltremodo contento.

In quanto a noi, crediamo di essere bene informati asseverando che tanto la risposta da Firenze come pure quella dei rimanenti stati italiani sta in piena armonia colle massime esternate nel piuddetto dispaccio dell'imp. reg. ministro degli esteri del 18 maggio p. p.

Da questi saggi d'esattezza diplomatica nei dati della corrispondenza litografata in Torino, giudichi il lettore dell'esposizione delle dissensioni di Parma (pretesa lettera del 12 nel foglio del 15 corrente) che fece il giro di molti giornali alemanni, francesi ed inglesi.

Nonostante le rettificazioni semi-ufficiali della *Corrispondenza austriaca*, abbiamo sufficienti motivi di credere che la *Corrispondenza italiana* era esattamente informata parlando del disaccordo fra il conte Colloredo e il conte di Rayneval.

La *Corrispondenza austriaca* si attiene alle apparenze le quali certamente fra diplomatici provetti vengono sempre conservate, ma diversi fatti dimostrano il disaccordo che esiste fra l'Austria e la Francia a Roma nelle cose di sostanza, e noi ne allegheremo un solo, abbastanza grave, che la *Corrispondenza austriaca* non potrà smentire, cioè che si era sul punto di dover sostituire per il battesimo imperiale al cardinale Patrizi per essere di sentimenti troppo austriaci, il cardinale Villecourt arcivescovo della Rochelle, e che questa vertenza fu appianata soltanto dietro l'assicurazione che il cardinale Patrizi non si sarebbe occupato di cose politiche.

Per ciò che concerne la risposta della Toscana notiamo che la *Corrispondenza austriaca* si vale di un equivoco. La nota austriaca aveva due distinte parti, nell'una diceva che avrebbe veduto volontieri le riforme, nell'altra che avrebbe sostenuto i governi italiani contro quelli che domandavano le riforme.

La *Corrispondenza austriaca* avrebbe dovuto dire per rendere onore alla verità, e per dare un senso alla sua rettificazione, se la risposta della Toscana stesse in piena armonia colla prima o colla seconda parte della nota austriaca.

APPENDICE

MISCELLANEA

Amplissima è ogni dì la messe apparente di invenzioni e scoperte che ci sta innanzi, sì che lo spazio ci manca a dir di tutte, ma pur troppo lo spazio ci sovrabbonderebbe ove potessimo tutte vagliarle prima e scegliere soltanto quelle cui la esperienza dimostra importanti. Non vogliamo dire con ciò che molto non si faccia, e che lo ingegno umano fecondato a dir così dall'attrito che gli procacciano le cresciute comunicazioni, la copia dei libri e degli strumenti, non produca ora più velocemente e più estesamente che nei tempi passati; ma vogliamo ripetere ciò che ci è occorso notare altra volta, che alle ricche promesse non si dee credere che sempre risponda la ricchezza del frutto, e che noi non siamo a chiamar in colpa se adempiendo all'ufficio di cronisti dobbiamo talvolta registrare appunto alcune di quelle infide promesse. Se non che ci compensa largamente dell'ingrato compito la splendida riuscita di parecchie da noi annunziate prima e dovute all'ingegno italiano. Fra queste ricordiamo con piacere il trovato del nostro professore Botto per la trasmissione simultanea di due dispacci in verso opposto con un solo filo, intorno alla quale i nostri lettori già ebbero una bella descrizione dal professore Pentasuglia, che volle cortesemente rispondere alle replicate nostre istanze al troppo modesto inventore. E se non bastasse già l'autorevole giudizio del Pentasuglia che è maestro di telegrafia, diremmo che le prove di fatto da noi vedute poi sono convincenti, che non è più possibile averne dubbio.

Altre scoperte italiane delle quali non possiamo per altro egualmente guarentire la certezza, troviamo accennate nel *Corriere Italiano* e le annunziamo colle stesse parole di quel giornale:

« Noi abbiam oggi a registrare alcune scoperte fatte dal provetto ingegnere civile Dionigi Marassich già annunziate, sebbene imperfettamente, da alcuni periodici di Vienna, e delle quali ottennero di già un i. r. privilegio. La nostra esposizione sarà breve, costringendoci a ciò la ristrettezza dello spazio. E per prima accenneremo a quella di un nuovo sistema di forza onde estrarre dal fondo del mare, di un fiume, d'un lago, navigli colati al fondo assieme al loro carico e nello stato medesimo, in cui si trovavano all'epoca della loro sommersione; inoltre qualsivoglia corpo, il cui peso specifico sia maggiore di quello dell'acqua.

« Questa scoperta importantissima, specialmente negli attuali momenti, dopo aver ricevuto un privilegio dall'imperiale governo austriaco, venne dall'inventore annunciata al governo inglese, il quale, rimandando l'esame all'ammiragliato di Londra, invitò il suddetto ingegnere civile a voler comunicare i particolari della sua preziosa scoperta.

« Udiamo però avere quest'ultimo incamminate pratiche con una grande società industriale francese, affinchè essa, associandosi all'inventore, possa dare una più vasta applicazione pratica a tale scoperta, i cui vantaggi sono incalcolabili. Com'è naturale lo sviluppo pratico d'un affare di tanta importanza richiede un capitale non indifferente, per cui si ha mestieri dell'appoggio di una società, la quale possa disporre del capitale occorrente onde realizzare un progetto, i cui esperimenti finora fatti vennero coronati dal migliore successo.

« Altra scoperta non meno interessante cui fu pure accordato un imp. reg. privilegio, si è quella d'una macchina, dall'inventore *Motore idraulico*, la quale, basandosi sulla teoria dello strettoio idraulico, viene a cangiare la pressione verticale di questo in un movimento rotatorio regolare da adoperarsi quale forza motrice. La scoperta delle macchine a vapore fu al certo del massimo interesse; essa però ammette ulteriori perfezionamenti e cangiamenti; e la scoperta presente puossi considerare come un passo onde diminuire l'utile, ma costosa applicazione del vapore.

« Il consumo che le macchine a vapore fanno di legna e carbon fossile è immenso, a danno non soltanto dell'interesse generale, vedendosi di giorno in giorno divenire maggiore il prezzo del materiale combustibile, ma ancora a danno dell'economia pubblica, disertandosi le foreste e i boschi che ognun sa di quanto necessari siano ad uno stato qualsiasi. Queste scoperte, da noi in brevi cenni annunziate, mostrano quanto sia l'ingegno e l'amore agli studi del suddetto ingegnere e siamo certi ch'egli vorrà continuare nel rintracciamento di un'altra scoperta cui dedica da vari anni buona porte delle sue fatiche e non tenui somme, da noi già altra volta menzionata, e di cui assistemmo a vari esperimenti, quella cioè di sostituire la pressione atmosferica alla forza del vapore. »

Come ben si vede il bisogno di scemare le spese che importa il combustibile per generare il vapore, ha fatto volgere gli studi a cercare altri motori: di qui anche le prove coll'elettricità; le prove solo meccaniche e con poca forza animale; quelle ad aria riscaldata di Ericcson e di Siemens, ed altre molte. Allo scopo medesimo intende ora il professore Resio che insegna nel collegio nazionale di Nizza: egli propone un *sistema di locomozione ad aria compressa*, e la sua proposta ha caldi fautori:

Questo sistema del professore Resio consiste nel mantenere la locomotiva, in continua comunicazione od in comunicazione periodica, con un serbatoio contenente aria compressa dalla forza dell'acqua; la quale aria compressa va poi,

RIVELAZIONI POSTUME DELLA *PATRIA*

Il signor Giorgio Briano, nella sua biografia del marchese Colli di Felizzano, reca una lettera del signor Buffa in data 19 gennaio 1849, colla quale, come ministro responsabile e commissario straordinario del governo in Genova ordina a quel direttore delle poste di non dar corso a certa lettera e trasmetterla invece a lui. Ognuno può indovinare i commenti che ci fa lo scrittore. Il *Diritto* ed altri giornali hanno fatto e faranno tesoro di quel documento.

Non entreremo a discutere se il signor Buffa facesse bene o male: era ministro responsabile, e se alcuno crede che per quel suo fatto debba averne condanna, lo statuto fornisce i mezzi di punire un ministro che abbia prevaricato. Ma non possiamo astenerci dal notare, per debito di giustizia, come allora si osservasse nelle poste questa regola: che gl'impiegati anche primari della amministrazione non potessero fermare nessuna lettera, ma quando un ministro del re, specialmente in tempo di guerra, ne facesse espressa domanda dovesse consegnarla.

Questa regola era divenuta anche meno pericolosa dopochè lo statuto aveva dichiarato responsabili i ministri. Essa fu pure inserta esplicitamente in una istruzione del 14 marzo 1849 del senatore Plezza allora direttore generale delle poste.

Questa circolare fu pubblicata in quel tempo, e per quanto ricordiamo nessun giornale di nessun colore pensò a biasimarla, certamente perchè non recava nulla di nuovo, e non faceva che esprimere in chiare parole quanto si era praticato fin allora.

Pertanto il signor Buffa in quell'affare si condusse secondo le massime seguite in quell'amministrazione; solamente facendo ciò che forse non tutti avrebbero fatto, lealmente coprì colla propria responsabilità quella del direttore delle poste, e invece di dare un ordine verbale che sarebbe stato egualmente eseguito, scrisse e firmò.

Del resto nessuno avrà certamente dimenticato come allora si fosse in tempo di guerra e in quali circostanze versasse il Piemonte, e Genova specialmente; e come appunto in quel tempo fosse scoperta una corrispondenza del famoso prete Paganini colle autorità austriache ove trattava del modo di dar Genova a tradimento nelle loro mani. Per la quale corrispondenza il prete Paganini, come tutti ricordano, fu in quella città processato e condannato.

I commenti che accompagnano il documento non sono di tal natura che il marchese Colli possa saperne buon grado al suo biografo. Questi infatti ci fa sapere che stomacato da tali atti il Colli si dimise dall'ufficio di direttore generale delle poste. Se non che la dimissione è del 10 febbraio 1849: ora circa una settimana dopo il Colli accettava in quello stesso ministero il portafoglio degli esteri, e andava a chiamare collega quel signor Buffa per orrore del quale era fuggito dalle poste. Singolare versatilità di un uomo così fermo ed intero quale ce lo dipinge il signor Briano, e quale veramente egli era! Ma ogni lettore sensato intende a prima giunta a chi debba attribuire quella strana e poco onorevole contraddizione, se al generale che tutti piangiamo ed onoriamo, ovvero al suo biografo, che poco delicatamente incarica i morti di vituperare i i vivi.

Una sola cosa ci riesce veramente incomprensibile in tutto questo: in qual modo un documento di così delicata natura come il presente, il quale doveva rimanere negli archivii segreti del governo, potè passare da quelle alle mani d'un libellista perchè lo pubblicasse e se ne facesse un'arma di partito? Qualcuno ha commesso un grave abuso di confidenza cara a chi tocca.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica le seguenti leggi:

I. — In data 9 corrente:

Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di L. 306,947 25 per le operazioni catastali in terraferma, da eseguirsi nel corrente anno 1856 in dipendenza della legge del 4 giugno 1855. Sono comprese in tale somma le L. 89,200 già aggiunte al bilancio del 1856 colla legge delli 9 aprile ultimo passato.

Art. 2. Tale spesa sarà aggiunta al bilancio passivo del ministero delle finanze dell'esercizio 1856 e ripartita come segue:

Categoria 141. Catasto di terraferma (*spese per personale*)	L.	244,000
Categoria 142. Catasto di terraferma (*spese di materiale*)	L.	62,947 25
Totale	L.	306,947 25

II. — In data 14 corrente:

Art. 1. Il governo del re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alle condizioni annesse alla presente legge per l'estensione della rete delle strade ferrate della Savoia e per la loro congiunzione colle ferrovie francesi.

Art. 2. Gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della legge 16 luglio 1854 sono abrogati.

III. — In data 9 corrente:

Art. 1. Per il monumento nazionale da innalzarsi alla memoria del magnanimo re Carlo Alberto, in eseguimento dell'art. 1 della legge 31 dicembre 1850, è autorizzata la spesa straordinaria di lire 675,000, ivi comprese le lire 325,000 già accordate coll'art. 5 della legge medesima.

Art. 2. Fermo lo scopo primitivo ed il concetto generale dell'opera, verrà data allo scultore piena e libera facoltà di modificare, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, il disegno in tutti i particolari, limitandosi però sempre all'ammontar della spesa stabilita nell'articolo precedente.

Art 3. Si farà fronte alla spesa di cui all'articolo primo colle 25,000 lire stanziate nel bilancio passivo 1851 del ministero dei lavori pubblici, e con L. 650,000 da ripartirsi nei bilanci di quel ministero degli anni seguenti:

Anno 1856	L.	80,000
» 1857	»	100,000
» 1858	»	150,000
» 1859	»	170,000
» 1860	»	150,000
Totale	L.	650,000

Per la quota da stanziarsi nel bilancio 1856 sarà aperta apposita categoria sotto il n. 51 colla denominazione: *Monumento nazionale alla memoria di re* Carlo Alberto *il Magnanimo*.

Art. 4. Le somme provenienti da oblazioni private pel concorso nella spesa del monumento saranno versate nelle casse dello stato qual provento straordinario del bilancio attivo.

A tale effetto sarà aperta nel bilancio attivo dell'esercizio 1856 apposita categoria sotto il n. 62 e colla denominazione: *Oblazioni pel monumento nazionale alla memoria di re* Carlo Alberto *il Magnanimo*.

Art. 5. Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare, anche a trattative private, i titoli diversi di credito pubblico rappresentanti una parte del fondo ricavato dalle oblazioni.

Art. 6. In sostituzione dell'area destinata al collocamento del monumento al re Carlo Alberto, il ministro delle finanze è autorizzato a cedere al municipio di Torino le porzioni d'area fiancheggianti detto monumento per la costruzione di due contrade laterali al medesimo, secondo il disegno Promis in data 4 marzo 1856.

Con R. decr. del 1.° corr. è stabilito che la somma di L. 1,004,662 da eliminarsi dal bilancio ordinario del ministero di marina per l'anno 1856 in esecuzione dell'art. 5 della legge del 30 marzo ultimo passato sarà ripartita sulle seguenti categorie di spese facienti duplicazione col bilancio straordinario della spedizione di Oriente:

Categ. N.	1. Ministero della marina (*personale*)	L.	1775
»	8. Stato maggiore generale della marina	»	168000
»	10. Corpo sanitario e giornate di cura allo spedale.	»	23009
»	13. Corpo reale equipaggi	»	320000
»	14. Battaglione real navi	»	33000
»	18. Campagne di mare	»	120000
»	19. Corrispondenza postale	»	2400
»	20. Pane e viveri.	»	334425
»	21. Corpi di guardia, casermaggio ed illuminazione.	»	1000
»	22. Noliti, trasporti, indennità di via e vacazione.	»	1062
	Totale.	L.	1004662

—La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente legge in data 9 corrente:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 55,000 per la costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli alla punta meridionale della Sardegna, giusta il disegno e la perizia dell'ufficio del genio civile di Cagliari in data del 22 marzo 1856.

Tale spesa sarà stanziata in apposita categoria col n° 41 *bis* e colla denominazione — *Costruzione della Torre di un faro nell' isolotto dei Cavoli* — nel bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1856.

Art. 2. È pure autorizzata la spesa straordinaria di L. 66,431 da stanziarsi in apposita categoria del bilancio passivo del 1857 del ministero suddetto per l'acquisto ed installazione della gabbia metallica ed apparecchio catadiotrico d'illuminazione pel faro sovramenzionato, giusta la perizia in data 25 aprile 1853 dell'ufficio del genio militare marittimo del circondario di Genova e di Sardegna.

Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a fare eseguire le opere di cui all'art. 1 per mezzo di trattative private ed a consentire anche ad una anticipazione che non ecceda le L. 5,000, all'impresario delle opere.

A tale effetto è derogato al disposto degli articoli 24 e 26 della legge 23 marzo 1853.

— S. M. con decreto del 26 giugno corrente, ha collocato a riposo il sacerdote Lorenzo Camogli maestro di latinità a Varazze, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

FATTI DIVERSI

MINISTERO DELLA GUERRA
Segretariato generale
Esami
per l'ammessione nella militare Accademia

Giusta l'avviso pubblicato nella *Gazzetta piemontese* del 3 marzo ultimo, n. 54, gli esami per l'ammessione nella *militare Accademia* avranno luogo sul principio del venturo agosto.

Quegli aspiranti, che non abbiano peranco diretta al ministero della guerra la loro domanda, sono invitati a farla pervenire non più tardi del 15 *luglio prossimo*, accompagnata dalle fedi di nascita e di vaccinazione.

L'età utile per l'ammessione a tale sperimento, a seconda del citato avviso, si è dai *quattordici* anni compiuti ai *diciotto* non oltrepassati al 1° del vegnente agosto.

Torino, 27 giugno 1856.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII
della provincia di Torino.
Esami magistrali per l'insegnamento elementare.

Si annunzia che gli esami agli aspiranti maestri ed alle aspiranti maestre per l'insegnamento tanto superiore quanto inferiore avranno luogo in Torino nell'ufficio del regio proveditore agli studii nei giorni 21 e seguenti del prossimo mese di luglio.

Per l'ammessione a questi esami si deve presentare la domanda su carta bollata prima del 15 del detto mese con i documenti infraindicati:

1. Fede di nascita, da cui risulti l'età di 17 anni compiti per gli aspiranti maestri, e di 18 anni compiti per le aspiranti maestre;

2. Un attestato di moralità del parroco e del sindaco per l'ultimo triennio;

3. Un attestato medico di sanità e robusta complessione;

4. Per le aspiranti maestre la dichiarazione del consenso paterno e materno se nubili, e del consorte se maritate.

Torino, 20 giugno 1856.

Il R. provveditore agli studii
T. Baricco.

Decorazioni. Noi aspettavamo la pubblicazione del famoso elenco delle decorazioni dell'ordine militare di Savoia distribuite dal ministro Durando; ma pare che dovremo aspettare ancora lunga pezza.

Egli è per questo che annunziamo la nomina del cav. Carlo Bongiovanni, colonnello in ritiro ad ufficiale di quell'ordine, avvertendo che dessa non è compresa nell'ultimo elenco perchè fatta con decreto del 26 maggio scorso.

Arrivi. Col regio piroscafo *Carlo Alberto* giunse ieri a Genova il battaglione di guerra del 18° fanteria reduce dall'Oriente, per rientrare al proprio corpo in Vercelli.

La quinta compagnia zappatori del genio, un distaccamento delle sussistenze, treno d'armata, ed operai d'artiglieria oltre aggregati e 10 suore di carità. Totale ufficiali 46, truppa 897, cavalli 39.

Omeopatia. Scrivesi da Bruxelles alla *Presse* di Parigi che la signora di Hahnemann, vedova del celebre inventor dell'omeopatia, è aspettata in quella capitale del Belgio, di ritorno da un suo viaggio in Germania, ove era andata ad intendersi col celebre Benninghausen, rappresentante l'omeopatia pura, per la pubblicazione dei manoscritti lasciati da Hahnemann, essendo arrivata l'epoca fissata dal suo testamento per questa pubblicazione. La signora Hahnemann, cultrice essa pure assai distinta dell'arte medica, promise di assistere al prossimo congresso di Bruxelles. Si conta anche sulla presenza della signora Liete, di Marsiglia, che portò l'omeopatia in Egitto, a Costantinopoli ed in Abissinia, col concorso del dotto medico Mure, il più intrepido propagatore della nuova medicina.

I cardinali a pranzo. Il corrispondente di Parigi del *Times* aveva scritto a questo giornale che i cardinali intervenuti al pranzo imperiale in occasione del battesimo erano stati malcontenti per alcune trascuranze di etichetta commesse a loro riguardo. Il rappresentante clericale della camera dei comuni, signor Bowyer, tacciò in una lettera diretta al giornale stesso, d'inesattezza il corrispondente, pretendendo di dimostrare che essendo stati sei soltanto i cardinali presenti a Parigi in quell'occasione, era tanto facile a corrispondere alle esigenze dell'etichetta a loro riguardo che non era supponibile che la corte imperiale le avesse trascurate. La questione sta in

---

della locomotiva, ad agire come il vapore nelle locomotive ordinarie a vapore.

Noi desideriamo vivamente che i fatti confermino le speranze dell'egregio inventore e dei suoi amici.

Senza abbandonare l'argomento degli studii per la locomozione, la quale sembra una delle più impellenti necessità dei nostri giorni, trascriveremo l'annunzio comunicato ad un giornale genovese, e che sarebbe altamente importante, se veritiero:

« La vista casuale di alcuni corpi di forma cilindrica galleggianti sul mare, condusse man mano l'avv. G. B. Paganini, cultore pratico ed appassionato delle scienze fisico-meccaniche, ad una serie di osservazioni ed induzioni, che dopo più anni di studi lo posero in grado d'ideare un nuovo sistema di costruzione navale applicabile, col concorso di una macchina a vapore. In questa costruzione, sei grossi cilindri sorreggono lo scafo.

« Dagli esperimenti fatti in piccole dimensioni di questo nuovo sistema, e dai calcoli di proporzione che non possono venir meno nel passare in proporzioni convenienti agli usi del commercio, emergerebbero rilevanti vantaggi — e

1. *Celerità di corso.* Il moto di rotazione dei cilindri intorno al loro asse elimina la resistenza che incontra la prora dello scafo comune e l'attrito che succede nei fianchi. Da ciò conseguita che il tempo richiesto per un dato cammino è ridotto almeno a metà — è evidente quindi che la celerità (risultato già per sè importantissimo) non può andare disgiunta dal risparmio di una metà del dispendio per creare la forza motrice.

« 2. *Minor dondolamento.* La forma del nuovo piroscafo, mutandone assolutamente i rapporti delle leggi d'idrostatica, minora il dondolamento. I cilindri movendosi sul mare quasi una superficie piana, ricevendo sia dalla massa delle acque, sia dal peso dello scafo e del carico una pressione sovra ogni punto uniforme, ne diminuiscono l'inclinazione laterale, ed assicurano una equabilità di moto comodissima ai passeggieri, e desiderabile anche per molte qualità di merci.

« 3. *Difficoltà d'avarie.* Il pericolo d'avaria nel carico può dirsi escluso nel progettato sistema. Lo scafo è fuor d'acqua. — Al forte telaio di ferro che lo sorregge sono fissati i cilindri, nei quali difficilmente ponno avvenire guasti — nel caso, assai remoto, che alcun ne seguisse, essendo ciascuno di essi praticabile internamente, puossi immediatamente, e in qualunque punto del viaggio, riparare fermando la corsa per poco tempo.

« L'inventore ottenne già le privative della maggior parte dei governi; le restanti sono già chieste ed in corso, e i ripetuti esperimenti fatti con un modello del nuovo piroscafo, bastano a dar ragione dei vantaggi sovraccennati, e a dimostrare non potere essere questa invenzione per chi avrà fornito i mezzi di attuarla, cagione di delusione e di perdita, e confermano l'opinione emessa da una commissione di persone tecniche e pratiche incaricata da questo governo sardo dell'esame di detta nuova invenzione fin da quando fu chiesta la privativa, che cioè « la « invenzione non si trova in contraddizione con « alcuno dei principii e leggi idrostatiche, mec- « caniche fisiche. Che essa commissione non « saprebbe vedere ostacoli al conseguimento di « una velocità maggiore di quella dei piroscafi « ordinarii. »

« Udiamo che società estere chiesero all'inventore precise nozioni a questo nuovo sistema di costruzione proponendosi, a quanto pare, di farne esperimento. »

Ora sempre circoscrivendoci presso a poco negli stessi studi sulla locomozione, accenneremo due annunzi d'invenzioni dovute, a quanto ci narrò il *Bollettino delle strade ferrate*, ad un signor Morino torinese, e sulla fede di quel giornale ripetuti da altri, senza che per altro se ne sia poi saputo di più:

« Coll'annessione alle attuali ruotaie di ferro e nei soli luoghi di declivio, di altre ruotaie di puro legno costrutte in una particolar maniera colla fibra in senso verticale e coll'ampliare la corona delle ruote motrici ed armarle di corte lamine d'acciaio coniche, distanti tre centimetri l'una dall'altra e sorgenti un centimetro, il Morino è giunto al punto di dare alle locomotive tutta quella forza d'aderenza, che è sufficiente per salire non solo le attuali inclinazioni, che mai non sorpassano il 3 1/2 per cento, ma di superare ben anche inclinazioni assai maggiori.

« E quasi per provare la verità dell'antico proverbio, *che una lieta ventura non viene mai sola,* il Morino, colla forma da lui adottata per le sue ruotaie in legno e mediante un processo chimico di tenuissima spesa per dare ad esse una lunga durata, sciogliendo un gran problema d'economia, viene in aiuto a tutti i municipi di quei comuni, che posti a brevi distanze da un tronco di strada ferrata a vapore desiderano di unirsi a quello con ferrovie a cavalli, ed erano costretti a tal giusto desiderio rinunziare per la spesa troppo considerevole di costruzione.

« Ora costruendo le ruotaie in legno adottate dal Morino, la spesa riuscirebbe di cinque a sei volte minore, e la durata di queste ruotaie sarà uguale o di ben poca cosa inferiore a quella delle attuali ruotaie di ferro. »

Ora lasciando che i fatti dimostrino quanto vi abbia di vero in tutto ciò, osserveremo soltanto che il processo chimico, di cui si parla, deve essere quello del Boucherie troppo negletto fra noi, che dà al legno una durezza assai maggiore e lo fa durare più lungamente anche sotterra. Un metro cubo di legno con infiltrazione di solfato di rame costa quindici franchi. Boucherie ha sepolti alcuni pezzi di quercia, di olmo e altri legni così preparati e dopo otto anni furono rinvenuti intatti.

ciò che i dodici cardinali non trovarono posto alla tavola principale. Ora un altro corrispondente del *Times* scrive a questo proposito la seguente lettera:

Signore,

Il signor Bowyer, portavoce di un cardinale nel paese, compare quest'oggi quale campione di sei cardinali all'estero nelle vostre colonne. Non sarebbe cosa di fatto l'impossibilità di ammettere sei cardinali ad una sola tavola, fosse anche di dimensioni imperiali e reali? Nel *Ceremoniale romanum* vi è un capitolo per regolare i pranzi dei cardinali; in questo si trovano le seguenti parole: *cardinalibus singulis sufficiunt quaterni ministri, quorum unus vinum propinet, alter de cultello fercula inferat, quartus prægustet vinum et aquam* (Ad ogni singolo cardinale bastano quattro servi, di cui uno versi il vino, l'altro tagli le carni, il terzo rechi dal coltello i cibi tagliati in pezzi, il quarto assaggi il vino e l'acqua).

Ora richiedendo sei cardinali tanti servi (sei ne richiederebbero 24) non è probabile che non vi sia stato posto? Il signor Bowyer può consultare il suo superiore.

Vostro obb.mo servo
J. C.

Pubblicazione. Pei tipi del Favale è venuto in luce un volumetto francese di oltre ottanta pagine, intitolato *Maximes anglaises.* Queste massime sono più di 450, e sono tolte, come ci avvisa il traduttore, dai capolavori della letteratura inglese. Ciò che v'ha di singolare è che il traduttore sia un giovane avvocato piemontese e che abbia stimato più conveniente pubblicare fra noi in lingua francese la sua raccolta. Sarebbe mai una indiretta censura ch'egli abbia voluto fare così contro la svogliatezza onde si studia la nostra lingua? Sia come esser si voglia, diremo che chi ami leggere queste massime (e possono cercare o dal Favale o in via del Fieno, studio dell'avv. Marini N° 19) vi troverà molti utili avvisi. Certamente non tutte sono cosa rara e non più udita: per esempio sembrerà comunissima questa — *Un homme ne peut bien faire qu'une seule chose à la fois*; e qualche altra consimile; ma ve n'ha pure di squisite ed argute. Ne raccomanderemmo alcune, ma crediamo che non andrebbero al loro indirizzo confidate ai nostri lettori; ad ogni modo per nostro piacere, e per dare un saggio del genere, trascriviamo le seguenti che ricordiamo anche perchè brevi.

« — Ecrivez en savant, parlez en homme simple
« — Un *non* bien dit console plus qu'un *oui* grossier — Vin dedans, esprit dehors — Airs d'importance, patentes d'ignorance. » — E questa massima sta benissimo in francese, ma non istarebbe male anche tradotta in italiano.

Notizie Ultime

FRANCIA

Parigi, 28. Il *Moniteur* pubblica due decreti, che hanno per iscopo di creare nel dipartimento del l'Algeria due nuovi villaggi.

— Il ministro dell'istruzione pubblica, Fortoul, scrisse una lettera al poeta popolare Jasmin, annunziandogli che la sua pensione fu portata da 1000 a 1500 lire, con che è lieto il ministro di potergli dimostrare come apprezzi il merito delle sue opere e il nobile uso che egli fa del suo ingegno.

— Il principe reggente di Baden è partito stamane da Parigi.

INGHILTERRA

Londra, 27 giugno. Nella camera dei lordi il progetto di legge sul divorzio ha dato luogo ad animate discussioni e fu adottato in comitato nonostante la viva opposizione del vescovo di Oxford. La camera dei comuni si occupò del progetto di legge sulla giurisdizione testamentaria.

Sull'incidente del ministro americano il *Morning Post* si esprime nei seguenti modi:

« Ognuno è venuto in cognizione di un incidente avvenuto al circolo della regina. Essendo stato cagionato evidentemente dall'indiscrezione od ignoranza di un individuo, ci siamo astenuti di darne pubblicità a questo dispiacevole evento; e siamo tanto più soddisfatti di aver agito in questo modo dacchè abbiamo motivo di credere che il ministro degli Stati Uniti non ha frapposto indugio a dare spiegazioni o scuse, e che queste furono accettate. »

Il *Daily News* dice che i fatti genuini a questo proposito sono i seguenti:

« Il signor Dallas e i suoi subordinati erano nel solito abito diplomatico. Il ministro degli Stati Uniti era accompagnato dal professore di scienze militari in uno degli stabilimenti di istruzione degli Stati Uniti. Questo signore era nella consueta uniforme militare, consistente in un abito militare, gilet bianco, e cravatta nera, precisamente come suole presentarsi davanti ai suoi superiori militari; egli aveva scelto quest'abito come il più conveniente per comparire al circolo di S. M. ed essere presentato dal ministro americano.

« Avendo ricusato il maestro delle cerimonie di ammetterlo, il signor Dallas si ritirò, non adirato o disgustato ma con gran dispiacere per ciò che accadeva. È d'uopo aggiungere che S. M. essendo stata informata delle difficoltà elevate dal maestro delle cerimonie, ordinò desiol ammissione di quella persona. Sgraziatamente però già era già partito dal palazzo prima che gli fossero comunicati gli ordini di S. M. »

—

« Troviamo nell'*Express* due dispacci di lord Clarendon diretti al ministro americano a Londra, sig. Dallas, l'uno intorno alla dimissione del signor Crampton, l'altro sulla questione dell'America centrale. Essendo questi dispacci di una grande estensione, ne riproduciamo il sunto fattone dallo stesso giornale summentovato:

« Dopo aver citato il primo articolo del trattato Clayton Bulwer, il cui scopo era di provvedere che le linee di comunicazione commerciale, da qualunque parte dell'America centrale avessero a passare, fossero libere a tutte le nazioni, e non cadessero sotto la dominazione esclusiva di una potenza, lord Clarendon osserva essere opinione del governo di S. M. che tanto l'Inghilterra come l'America conservavano i diritti che avevano goduto dapprima ovunque questi diritti non sono stati espressamente abbandonati.

« In quanto al protettorato di Mosquito, il trattato, lungi dal richiedere che si abbandonasse l'esistente protettorato, vieta soltanto che una tale protezione venga impiegata a certi fini, cioè di erigere o mantenere fortificazioni, o di occupare, fortificare e colonizzare i paesi specificati.

« Lord Clarendon dichiara inoltre, che mentre il suo governo sarebbe contento di abbandonare il protettorato di Mosquito, se potesse farsi con onore della Gran Bretagna e sicurezza per gli indiani, pure non potrebbe consentire di abbandonare l'isola di Ruatan, possedimento britannico, unicamente in conseguenza di un'interpretazione data dal governo americano ad un trattato, che non è ammessa dal governo inglese; ma il governo britannico propose il più consueto e più amichevole modo, quello di riferire il senso del trattato alla decisione di una terza potenza. Dopo alcune opportune osservazioni sull'ignoranza di questa offerta, allegata dal governo americano, lord Clarendon sostiene che per riguardo a Belize, l'unico punto in questione concerne i limiti di questo territorio; egli rivendica i titoli della Gran Bretagna a Ruatan, e delle altre isole della Baja, e conchiude esprimendo la sua soddisfazione che il sig. Dallas sia incaricato di entrare in comunicazioni onde accertare in primo luogo se le differenze esistenti non possono essere accomodate prontamente da dirette negoziazioni, e in caso negativo discuterne poi le condizioni dell'arbitramento. In breve, per ciò che riguarda la quistione dell'America centrale, lord Clarendon non accetta che quell'andamento cui si è sempre mostrato inclinato per l'addietro.

« Non è d'uopo aggiungere che lord Clarendon spera che queste negoziazioni siano condotte in uno spirito di cordialità e franchezza.

« In riguardo alla questione del reclutamento, lord Clarendon esprime il suo dispiacere che il governo americano non sia ancora soddisfatto della solenne smentita data dal signor Crampton e dai consoli interno ai vari atti, che furono allegati a loro carico: dichiara che nei nuovi documenti trasmessi dal governo americano non può trovare alcuna asserzione degna di fede; esprime l'alta opinione che il governo inglese conserva sullo zelo, abilità ed integrità del sig. Crampton; e dichiara che il governo britannico non può credere altrimenti, se non che il presidente è stato ingannato da informazioni erronee. Se il governo di S. M. fosse stato convinto che i suoi funzionari, in onta alle loro istruzioni, avessero violato le leggi americane, lord Clarendon li avrebbe immediatamente dimessi. Ma lord Clarendon non lo crede. Dall'altra parte, se il governo di S. M. fosse convinto che il governo americano o qualsiasi altro avesse capricciosamente interrotto le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra, i ministri di S. M. che devono rispondere per l'onore e la dignità della corona, non avrebbero esitato a consigliare S. M. di rompere le relazioni diplomatiche con un tale governo.

« Ma in questo caso, in cui il governo americano ha ripetutamente e seriamente allegato che gli agenti britannici nell'America settentrionale sono divenuti inaccettabili al governo americano perchè infatti hanno violato le leggi americane, lord Clarendon è inclinato ad accettare queste dichiarazioni formali; a concedere al governo americano il diritto, ammesso per tutte le nazioni, di interpretare le proprie leggi municipali; e ad astenersi dal consigliare S. M. di sospendere le relazioni diplomatiche col signor Dallas; anzi lord Clarendon assicura il ministro americano della alta stima personale in cui è tenuto dal governo della regina, il che deve rendergli assai gradito di aver l'onore di entrare in comunicazioni col signor Dallas sopra tutti gli affari, connesse colle relazioni mutue dei due paesi. »

SPAGNA

Madrid, 24. I disordini di Valladolid furono assai gravi. Il governatore venne ferito, mentre cercava di ristabilir il buon ordine. I rivoltosi hanno bruciate le porte della città, incendiati alcuni magazzeni e saccheggiate case private, gridando *Morte alla proprietà!* L'autorità militare voleva proclamar immediatamente lo stato d'assedio, ma incontrò ostacoli nell'inesplicabile apatia delle autorità civili e municipali. Allora l'autorità militare convocò gli ufficiali della guardia nazionale e alcune corporazioni e, col loro concorso, proclamò la legge marziale. Le scene di vandalismo sarebbero state anche maggiori, senza la guardia nazionale, che protesse negozi di granaglia e farina. Il pane è sgraziatamente ad un prezzo un po' alto. Le donne si facevano sopratutto notare per la loro esaltazione.

—

A Madrid era stato pubblicato il 24 giugno il seguente dispaccio telegrafico da Valladolid, del capitano generale della Vecchia Castiglia

« La tranquillità va restabilendosi. Furono arrestati alcuni degli autori dei disordini, consegnati ai tribunali e al consiglio ordinario, e saranno giudicati rapidamente. Prendo disposizioni per assicurare l'impero della legge e affinchè siano puniti i colpevoli. »

La *Discusion* ha un carteggio del 22 da Valladolid, nel quale la causa dei disordini viene attribuita al municipio che stante il caro del pane aveva promesso di aprire delle vendite municipali del pane a minor prezzo, ma non mantenne la sua promessa che in modo affatto insufficiente, facendo cioè soltanto tre infornate di 153 pani cadauna, di pessima qualità. Il governatore della provincia signor Saavedra si portò tosto alla residenza del municipio, ma non vi trovò alcuno dell'*ayuntamiento*, neppure alcuna guardia civica, che gli prestasse assistenza, nè i capi della milizia.

Il governatore trovandosi solo con una sua ordinanza in mezzo al popolo sollevato, fu preso, maltrattato e trascinato al canale ove si voleva gettarlo; finalmente, essendo sopraggiunte alcune persone coraggiose, il governatore fu liberato dalle mani di quei furibondi, non senza aver riportato una ferita da cui grondava sangue. Indi la plebe saccheggiò diverse case, diede il fuoco alle porte della città dove erano gli uffici dei dazi civici, e a un grande magazzeno di farine, che fu tutto divorato dalle fiamme. Fu proclamato lo stato d'assedio, e durante la notte masse d'infanteria e cavalleria percorrevano le vie; sulla piazza grande era collocata l'artiglieria della milizia. Tutte le botteghe erano chiuse durante la giornata; la ferita del governatore però non dicevasi pericolosa. Tale è il sunto della narrazione che troviamo nella *Discusion* che si scaglia con energia contro il contegno del municipio e principalmente contro quello dell'alcade signor Nieto.

PRUSSIA

Berlino, 26. Sotto questa data, un corrispondente della *Presse belge* dà i seguenti ragguagli sui *negoziati amorosi*, che prepararono il matrimonio fra il principe Federico Guglielmo e la principessa reale d'Inghilterra, matrimonio che doveva essere celebrato il 28 nella cappella di Windsor. Era sul principio della guerra d'Oriente e il principe faceva il servizio del suo reggimento ed assisteva assiduamente alle sedute dei vari ministeri; ma fra queste preoccupazioni non dimenticava la bella principessa d'Inghilterra e ne parlava spesso col padre. In settembre, in occasione delle grandi caccie di Letzlingen, cui assistono per tre giorni tutti i principi delle vicinanze, il principe di Prussia si rivelse al duca di Sassonia-Gotha, fratello del principe Alberto e gli partecipò i suoi pensieri e le sue speranze, e lo pregò del suo concorso e di domandare in suo nome, direttamente, la mano della principessa Vittoria, giacchè il re di Prussia non vi si opponeva. Il duca, un po' sorpreso, rispose al giovane che il principe Alberto era nell'intenzione di maritarla al conte di Fiandra, figlio del re dei belgi; ma nello stesso tempo promise che avrebbe fatto il suo possibile.

Terminata la caccia, s'impegnò una corrispondenza fra Gotha e Londra e, il Natale del 1854, arrivò da Londra, pel principe Federico Guglielmo, un grazioso regalo. Era un quadro ad olio, dipinto dal pittore tedesco della corte di Londra, Winterhalter, sopra uno schizzo della regina stessa che disegna benissimo; e rappresentava il parco del castello di Osborne, col principe prussiano che faceva ballare sopra l'altalena la principessa Vittoria, vestita da fanciulla. Una lettera poi scritta di pugno della regina invitava il principe a venir ad assicurarsi se le persone erano rassomiglianti. Il principe esaminò lungo tempo il quadro e lo tenne nascosto. Una volta sola ne parlò col padre, lamentandosi che la principessa vi fosse rappresentata sotto forme troppo fanciullesche. — Ebbene, ne farai il confronto in marzo prossimo, rispose il padre.

Alla fine di maggio 55, il giovane principe arrivava ad Osborne, dove fu accolto con famigliare cordialità. Non vi trovò che la famiglia reale. Anzi, il principe di Galles era a Londra, per subirvi dinanzi all'ammiragliato i suoi esami da marinaio. Al primo convegno, il principe potè vedere che la bella principessa non era punto più una fanciulletta, ma era una giovane fatta, fornita di grazie tutte reali ed anzi un po' imbarazzata in faccia a quello, con cui aveva negli anni antecedenti giuocato. Il principe di Prussia lietissimo, accostò il principe Alberto e gli domandò senz'altro la mano di sua figlia. La domanda fu accolta favorevolmente. Due giorni dopo il principe si mise in grande uniforme, per far la stessa domanda alla regina. E questa il prese per la mano e gli rispose sorridendo: Sì, di tutto cuore io vi do mia figlia, e fatela felice, chè ella vi ama!

Il principe restò questa volta quindici giorni ad Osborne, e, come è da immaginare, senz'annoiarsi. Ma gli sponsali non potranno ancora aver luogo, perchè la principessa Vittoria non era ancora *confermata*, secondo il rito protestante. Il principe dovette partire ancora una volta senza l'ultimo scioglimento; ma la regina gli disse: Tornate quest'estate, caro principe! — Infatti tornò. La regina collo sposo e la principessa gli andarono incontro, e, quando il principe di Prussia mise piede sull'yacht reale, la regina, che conosceva il cuore dei due giovani, gli presentò sua figlia e gli disse: Eccovi la vostra fidanzata! Datele, secondo l'antica e cara usanza tedesca, il bacio di sposo! Il principe sfiorò colle labbra la fronte della principessa, e due giorni dopo ebbe luogo ad Osborne la cerimonia dello scambio degli anelli, cerimonia che in Inghilterra si suol fare nell'intimità la più religiosa della famiglia.

GRECIA

Il *Giornale di Francoforte* ricevette la notizia che il ministro greco degli affari esteri deve nel mese di luglio andare in Germania a visitare le corti di Vienna, Berlino e Monaco; poi quella di Parigi e Londra. Egli andrà prima a Monaco, per trattarvi della successione al trono di Grecia; ma simultaneamente si discorrerà anche, senza dubbio, delle condizioni del paese. Queste sono sempre deplorabili. I tristi avvenimenti, cui servì di teatro la strada del Pireo, stando a recenti informazioni, non sarebbero stati che il preludio ad una serie di altri simili fatti, che andrebbero preparandosi in tutto il paese, sicchè avrebbesi a temere un'esplosione generale d'attentati contro la pubblica sicurezza.

PRINCIPATI DANUBIANI

Allorchè dicemmo che le voci sparse intorno all'intenzione della Francia di accostarsi all'Austria nella questione dei principati non avevano altro fondamento che i raggiri del governo austriaco, non credemmo di trovare sì tosto confermata la nostra opinione.

La stessa *Gazzetta d'Augusta* s'incarica di confutare quelle voci in una sua corrispondenza di Parigi 25 giugno. Vi si legge:

« Credo di dover decisamente smentire l'asserzione di un altro vostro corrispondente come se la Francia avesse abbandonata la sua idea favorita di riunire i principati danubiani; anzi sono pregato di dare questa smentita da parte competente. Le due potenze occidentali hanno al contrario facilitato alla corte di Berlino la compartecipazione alle conferenze della commissione europea, perchè dal presente contegno della Prussia è da attendersi che quest'ultima potenza sotto l'ispirazione della Russia, in unione colla Francia e l'Inghilterra, si pronunzierà a favore della fusione dei paesi danubiani, e perciò contro l'Austria. Mi limito di comunicarvi lo stato di fatto, lasciando che i vostri lettori ne traggano le conseguenze e ne giudichino da se stessi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30 *giugno*.

Durante il soggiorno del re Ottone a Vienna sarebbe trattata principalmente la questione della successione del trono di Grecia.

Correva voce che una rivoluzione fosse scoppiata a Costarica.

Si ha dal Messico che Comonfort era rimasto vittorioso: Alvarez avrebbe rassegnati i poteri.

Azioni del credito mobiliare 1570.

Strade ferrate austriache 905.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 27. Il conte Orloff è arrivato a Berlino e pranzò ieri dal re.

Il ministro degli affari esteri di Grecia seguirà il re Ottone, che è aspettato da diverse corti di Germania.

Madrid, 27. D'Escosura è arrivato a Valladolid La tranquillità è ristabilita. Il governo dichiarò che, se fosse bisogno, si condurrà severamente. S'ignora il giorno della prorogazione delle cortes.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 30 giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE *Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo.......	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio......	— —	— — —	94-10	— — —
1851 » 1 dicembre ...	91-50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI				
Banca nazionale 1 genn...	— —	— — —	1320	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.	— —	— — —	343 345-346	— — —
Id. Nuova emiss........	355	— — —	354-50 356	363 31 luglio
Ferrovia di Novara 1 genn.	660 659 50	660 30 giugno	661-660-663	— — —
Obblig. id............	— —	— —	288	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— —	535	— — —

G. ROMBALDO *Gerente*.

DA VENDERE SEPARATAMENTE
AI PUBBLICI INCANTI

All'udienza delle subaste del Tribunale di prima istanza sedente a Nimes, il giorno di LUNEDÌ, 14 luglio 1856

1. UNA GRAN CASA

situata a Gap, capoluogo del dipartimento delle Alte Alpi, sul prezzo di QUINDICI MILA FRANCHI.

2. UNA PICCOLA CASA

posta a Veynes, cantone di Gap, sul prezzo di MILLE FRANCHI.

3. LA POSSESSIONE DI CHARENCE

collocata nei territori dei comuni di Gap e di Rabou, a 4 chilometri da Gap, e sul prezzo di DUECENTO QUARANTA MILA FRANCHI.

La suddetta possessione è della misura di circa **TRECENTO VENTIDUE ETTARI**, vale a dire: 108 ettari fra giardini, ortaglie, praterie o terre aratorie, e 214 ettari in boschi, gerbidi e pascoli.

Colle abbondanti sorgenti che irrigano la maggior parte delle terre coltivate, si alimenta una vasta fontana piena di pesci, si mettono in moto quattro mulini di granaglie che dipendono dal possedimento e potrebbero servire alteriormente ad altre officine.

Vi sono dei fabbricati rurali, *di recente costruzione*, vasti e comodi. Indipendentemente da questi fabbricati che bastano al servizio cumulativo, vi sono cinque abitazioni rurali, con granai e scuderie, di antica costruzione, ma in buono stato, che possono favorire le coltivazioni separate, e sei altre abitazioni che possono servire ai lavoratori.

Vi sono anche due abitazioni dominicali poste nelle più belle situazioni, saviamente scompartite e perfettamente mobigliate, con limoniere, stalle, rimesse ed altri locali dipendenti. — La vendita del detto possedimento comprenderà tutte le scorte, armenti, bestie di lavoro ed istrumenti rurali; tutti i frutti pendenti, non che tutto il mobiliare delle due abitazioni dominicali.

Tutti questi immobili appartengono al fallimento del fu **Augusto BROCHIER**, già ricevitore gen. delle finanze nel dipartimento di Gard.

Per maggiori informazioni indirizzarsi: Al possedimento di Charence dal signor RAMBAUD, *amministratore: a NIMES, dal signor* BARDIN, *ex-patrocinatore, Grand'Rue, n. 7; ed a Gap, dai signori* VIEUX, *già direttore delle contribuzioni indirette;* ELISÉE ROUBAUD, *ex-maire;* ADRIEN ROUBAUD, *dottore in medicina; e* MANUEL, *dottore in medicina.*

Ai signori Militari

M.ª CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Berelli, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di dtstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

UNA PERSONA bramerebbe occupare qualche ora del giorno che gli permette di libertà il suo impiego di contabile, come segretario di famiglia particolare, con benchè tenue stipendio od anco pel solo alloggio. Ricapito da Zaccaria Sardenna, stradale di S. Morizio, casa Ropolo, n. 12, piano 3°, pelle volute informazioni.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che vien importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80 al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

NUOVA FABBRICA

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Barone Ambrogio**

ai seguenti nuovi RIBASSI.

Carte ordinarie da centesimi 30 a 80.
Id. fine . . . . 80 a lire 2.
Id. vellutate da L. 2 ed oltre.
Via della Rocca, accanto al Wauxhall, Torino.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

LIQUIDAZIONE

DELLA

FABBRICA DI SETERIE

via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere

delle stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés* e *volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

DEPOSITO DI GUANO DEL PERÙ

presso li fondachieri G. B. Staccione e C. Vie d'Italia e Senato.

Ultimi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità

UNE DAME FRANÇAISE, récemment arrivée d'Angleterre, où elle a professé dix ans, sachant fort-bien l'anglais, désire une place d'institutrice à Turin ou aux maisons. Adresse par lettres affranchies *M.me Léonie*, rue de la Tourette, Lyon.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle variazioni del 6 giugno 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 35 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 35, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 50, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 20, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 32 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 30 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone